

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

LA RIFORMA COMUNALE E PROVINCIALE

Gli uffici della Camera hanno incominciata la discussione del disegno di legge, presentato dal ministro Depretis nella seduta del 23 novembre 1882, per la riforma della legge comunale e provinciale. Da tale discussione il progetto Depretis uscirà non vi ha dubbio alquanto modificato; non sarà tuttavia inutile esaminarlo brevemente specie nei punti principali, che non subiranno certo grandi variazioni, valendoci dei dati che ci porge la relazione che precede gli articoli della legge, i quali ascendono a 281.

La relazione incomincia col constatare che la legge 20 Marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale, da gran tempo non risponde più ai cresciuti bisogni amministrativi e non è consona ai principii di autonomia, e di decentramento, sicchè si presentarono alla Camera molti progetti (partitamente enumerati nella relazione) per modificarla. Tali progetti però, vuoi per una causa, vuoi per un'altra non riuscirono ad entrare in porto. Nel disegno attuale, il ministro si è giovato degli studii precedentemente fatti, ed ora propone sostanziali variazioni alla vigente legge, variazioni la maggior parte delle quali sono ispirate ai principii della scienza del diritto

amministrativo ed ai desiderii più volte espressi coi fatti e colle parole dagli amministratori e dagli amministrati, di avere maggiore autonomia senza per altro essere sottratti alla sorveglianza intelligente ed attiva dello Stato.

A dimostrare ciò, basterà esporre quali siano i criterii a cui s'informa il progetto che darà certamente luogo nei due rami del Parlamento ad un'ampia discussione. Questi criterii consistono essenzialmente nella semplificazione degli ordinamenti comunali e provinciali; in uno svolgimento maggiore, ma tuttavia sobrio, prudente, e fondato su salde basi dell'autonomia dei comuni e delle provincie; in più sicure garanzie per gli amministratori circa le deliberazioni ed i provvedimenti che vengono presi dalle amministrazioni locali; in una determinazione più specificata e particolareggiata dell'ingerenza che lo Stato deve e può esercitare sui comuni e sulle provincie, affinché non esorbitino dalle loro attribuzioni e facciano invece dell'interesse, il danno dei loro amministrati, infine nell'attribuzione alle autorità governative ed amministrative locali di non pochi uffici che colla legge attualmente vigente, sono esercitati dal governo centrale.

Esposti così i criterii a cui s'informa il disegno di legge di cui parliamo, ed osservato come sia lasciato in disparte dal medesimo, perchè troppo complesso e difficile a risolversi, l'arduo problema delle circoscrizioni amministrative, chiuderemo

ventù, i loro beni, convinti di credere in una cosa grande e buona che deve purificare il mondo, come il fuoco purifica l'oro. Fra quelli v'hanno pure cuori onesti, capaci di sensi eroici, amanti della giustizia, della concordia, della felicità di tutti; ma il rimedio che essi credono infallibile per ottenere questo final risultato intraveduto nei loro sogni, desterà un incendio che nelle sue vampe ingoierà molte vittime innocenti e non riuscirà a produrre un briciolo di quel bene, dietro cui ardentemente essi sospirano.

L'avete letto il libro di Turghenieff « Il nichilismo? » In esso potete vedere come è nato questo fungo velenoso e in esso ne intravederete un po' anche la fine.

Il nichilista Bazaroff, l'eroe del libro, è un giovane che ha testa e cuore. Studia medicina, e, quindi gli sono famigliari la chimica, la fisiologia, la storia naturale e mille altre preziose cognizioni; ma tutto quanto sa ed apprende non riesce che ad inasprire contro l'uomo, contro le sue debolezze, contro le sue viltà. I padroni, che in Russia sono la maggior parte tiranni, lo inviperiscono; i servi che ogni giorno si prendono le vergate e poi si prostrano davanti ai loro carnefici, lo muovono a schifo. Dentro di se s'innalza gigante una idea. Tutto è brutto, tutto è falso, tutto è convenzionale. Distruggiamo, sbarazziamoci di quanto ci sta d'intorno; istituzioni vecchie e nuove, arte, poesia, a-

questo articolo, coll'indicare, togliendole dalla relazione già citata del ministro Depretis, le disposizioni principali del progetto stesso. Esse sono: l'istituzione di una commissione provinciale amministrativa alla quale possono rivolgersi gli amministrati per ottenere giustizia contro ogni atto che si ritenga ingiusto od abusivo, come contro ogni violazione di legge, senza che si debba ricorrere al governo centrale; la facoltà alle provincie di formare consorzii e l'organizzazione delle rispettive rappresentanze consorziali; l'elettività (ci si passi la parola) del sindaco e del presidente della deputazione provinciale; la facoltà nei consigli comunali e provinciali di adunarsi senza che sia loro necessaria l'autorizzazione dei prefetti; l'istituzione di guarentigie per i contribuenti contro le spese spesso eccessive delle amministrazioni comunali e provinciali; nonchè dei mezzi per rendere agevole e sicura agli amministrati la vigilanza sulla buona gestione delle finanze comunali; la decadenza dall'ufficio per quei consiglieri comunali e provinciali che diligentemente non esercitano le funzioni a cui vennero chiamati, non intervenendo, senza un legittimo impedimento, ad un certo numero di sedute; finalmente la facoltà ai prefetti di prendere prontamente e sul luogo quei provvedimenti che ora non potrebbero essere presi, sebbene con danno, in causa del ritardo, delle amministrazioni locali, che dal potere centrale.

Esamineremo altra volta queste disposizioni.

more, giù, giù, a terra, nulla di vero. Ma bisognerà riedificare! si grida a tutt'uomo. Questo non è affare nostro, risponde flemmaticamente, il nichilista. Fa degli allievi Bazaroff, che lo adorano come un semidio, ne bevono le dottrine, cercano di comprenderlo, hanno un odio profondo pel romanticismo, proclamano le teorie professate e bandite dal loro maestro, e si sgomentano e si adirano nel vedere l'altra generazione, la vecchia, che stenta a capirli, o non vuol capirli.

Però si fanno forti di questi errori.

Ha un amico Bazaroff, il quale per ironia del caso, risponde al nome d'Arcadio. Questi è altero dell'amicizia del capo nichilista, s'inchina d'innanzi alla sua grande superiorità di spirito e si studia di imitarne le frasi piene di fermezza, d'indipendenza, i gesti, i modi. Però Arcadiuccio è giovine molto e risente ancora il dolce profumo della sua prima educazione; si ricorda l'amore della madre, ah! troppo presto rapita al suo cuore, le tenerezze della nutrice, la devozione del vecchio servo di casa; si commove alla vista del cielo natio, dei suoi alberi, dei suoi campi; gli pare che nessuna parte del mondo olezzi come le sue contrade, gli pare che ogni luogo che ritorna a rivedere gli desti nell'animo care memorie.

Sull'adorato capo del genitore egli aveva concentrati tutti gli affetti, di cui si sentiva ricco il cuore, e quando lo riabbraccia dopo molto tempo

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 1

IL NICHILISMO DI... TURGHENIEFF

il nichilismo (ormai chi non lo sa?), è parola che deriva dal latino *nichil*, che vuol dire: niente. È bruttina davvero questa parola che suona all'orecchio pericolosa e terribile, quasi quanto quelle che in medicina terminano in *ite*; ma come ne è poi brutto il significato, che da alcuni anni in qua va facendo presa in Russia e fuori! Che si dirà poi di quelle donne, eroine dell'assassinio, che infiammano la gioventù, la innalzano, l'aiutano a tutto abbattere, a tutto distruggere, a tutto disprezzare; ebbre di dissolvere, di annientare tutto quanto ha retto fin qui l'uomo, il rispetto alle leggi dello Stato, della religione, della società, della famiglia?

La donna, ispiratrice del bene, consolatrice negli affanni, educatrice dei figli, diventerà strumento di morte, porrà la sua intelligenza, la sua volontà a farsi attrice in questa grande tragedia sociale?

Eppure fra i nichilisti ve ne hanno di quelli che si cattivano le simpatie istintive più che ragionate delle inesperte generazioni, perchè sacrificarono con ardente entusiasmo, la loro vita, la loro gio-